

frattanto che le prime partenze fossero dirette ugualmente a Biserta per non fermare l'afflusso iniziato; il movimento fu così ripreso. L'allestimento a Corfù del resto procedette per cura della marina francese con grande rapidità: l'11 gennaio sbarcò il battaglione destinatovi, accompagnato da quattro incrociatori, ed il giorno 16 l'ammiraglio D'Artige informò che l'ancoraggio nella rada era già in stato di difesa sufficiente per accogliere navi senza soverchio pericolo, e che poteva quindi cominciare lo sbarco delle truppe serbe. L'esodo veniva così ad essere grandemente facilitato e reso più rapido dal minor percorso e dalla possibilità non solo di utilizzare meglio piroscafi grandi e medi, ma d'impiegare, occorrendo, anche le unità minori.

Frattanto veniva fortunatamente accettata la proposta caldeggiata dal comando dell'armata di far imbarcare il grosso dell'esercito a Valona, riservando lo scalo di Durazzo per i nuclei minori che non erano in condizioni di spingersi più lontano, e quello di San Giovanni di Medua specialmente per i feriti, per i malati, per i profughi e per i rifornimenti fino a che fosse stato necessario mandarne.

Per facilitare la marcia dei Serbi verso il sud, il generale de Mondesir impiegò l'ottima compagnia di soldati francesi reduci dal Montenegro, a riattare la strada fra Alessio e Durazzo, mentre il generale Bertotti curava coi nostri soldati territoriali la riparazione di quella da Durazzo a Valona. Depositi per la distribuzione dei viveri alle truppe